

Pd e Udc divisi. Ma Casini: tra noi non cambia nulla

Il leader centrista: distanze accorciate con Bersani. La minoranza democrat: siamo incompatibili

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - «Non credete alle favole. Non cambia nulla nel nostro rapporto con il Pd di Bersani». Pier Ferdinando Casini ieri sera minimizzava la portata della spaccatura nell'opposizione e anche le sortite di chi, nella minoranza del Pd, esibiva le divergenze sul legittimo impedimento come prova di incompatibilità con i centristi. «L'Udc - ha detto ancora Casini - resta un baluardo contro il giustizialismo e il leghismo. Ma bisogna anche dire che negli ultimi mesi le nostre distanze dal Pd si sono accorciate, tanto che per la prima volta abbiamo fatto accordi in alcune Regioni. Quale sarà il seguito di questo confronto, lo scopriremo col tempo». E in tutta evidenza anche Pier Luigi Bersani non ha la minima intenzione di dilatare le differenze con Casini. Che il neosegretario del Pd fosse deciso a contestare con la massima durezza l'ennesima legge ad personam, lo sapevano tutti compresi i centristi. Bersani ieri ha anche usato la tribuna parlamentare per il suo primo

affondo pubblico contro il premier, con intensità e toni che finora si era risparmiato. Ma certo non intende litigare ora con i partner d'opposizione: ad Antonio Di Pietro ha espresso solidarietà per gli attacchi ricevuti dal Pdl dopo la pubblicazione delle foto con Contrada e con Casini si è più volte intrattenuto in brevi colloqui anche in questi due giorni di permanenza forzata a Montecitorio.

Resta il diverso approccio tra Udc e Pd su un tema, quello della giustizia, che suscita grande reattività nel popolo del centrosinistra. Roberto Rao ieri ha rivendicato a merito del suo partito (che ha proposto il primo testo sul legittimo impedimento) il rinvio «almeno fino a giugno» del processo breve. Michele Vietti ha aggiunto che il testo originario è stato poi «geneticamente modificato» e per questo l'Udc si è fermata all'astensione. Comunque i centristi ieri non si trinceravano dietro la sola «limitazione del danno»: «Siamo contrari al giustizialismo - sottolineava Luciano Ciochetti - e ora pensiamo

che il dibattito pubblico si possa liberare da questo scontro forsennato sui processi di Berlusconi, peraltro risparmiando il sistema giustizia dallo scempio del processo breve».

L'opposizione annunciata da Bersani ad ogni confronto sulle riforme condizionato dagli interessi personali del premier ha raccolto ieri in aula gli applausi di tutto il Pd. Ma nel Pd le differenze restano e sono testimoniate proprio dal giudizio sull'astensione dell'Udc. Per alcuni esponenti di Area democratica, la minoranza interna, ieri si è avuta la prova dell'incompatibilità con i centristi. Antonello Soro ha usato le parole più nette: «Questi due giorni hanno dimostrato l'impraticabilità di una rincorsa cieca all'Udc». Giovanna Melandri ha sostenuto che il Pd «deve avere l'ambizione di prendere i voti dell'Udc e non di sperare che si alleino con noi». Non sono certo le opinioni della maggioranza bersanian-dalemiana. Che ieri ha criticato l'Udc. Che la criticherà an-

cora per gli accordi con il Pdl nel Lazio, in Campania, in Calabria. Ma che punta su un processo di convergenza e spera di costruire una nuova coalizione alle prossime politiche.

Ma pure nella minoranza del Pd c'è chi è aperto al dialogo con i centristi. A cominciare dagli ex-popolari di Franco Marini e Beppe Fioroni, che a Bersani pongono una sola condizione: l'Udc deve restare una forza esterna e autonoma rispetto al centrosinistra perché i popolari «non delegano la rappresentanza dei cattolici al di fuori del partito». Marini però contesta lo schema tendenzialmente bipartitico che sostiene la «vocazione maggioritaria» dei veltroniani. E questa è esattamente la linea di frattura che potrebbe presto portare alla rottura di Area democratica. Giorgio Tonini ieri è stato esplicito: «Una minoranza organizzata serve se porta al confronto una diversa linea politica».

BERSANI MINIMIZZA

*Dialogo
con i centristi
e solidarietà
a Di Pietro*

